

## LA RIFLESSIONE SUI MINISTERI NELL'ESPERIENZA DELLE CDB ITALIANE

Mi ero assunto il compito di fare una piccola ricerca nel nostro archivio e ho trovato spunti interessanti nei materiali che hanno accompagnato alcuni momenti significativi della storia del nostro movimento:

1. Il libro *Massa e Meriba* del 1980
2. Il convegno nazionale di Frascati del 1989
3. Il seminario nazionale di Vico Equense del 1993

Ovviamente sarebbe utile conoscere le esperienze concrete, le pratiche, delle diverse comunità, per un confronto più arricchente; ma, forse, questa nostra ricerca stimolerà uno scambio ulteriore.

### **MASSA E MERIBA - *Itinerari di fede nella storia delle cdb (1980)***

In realtà racconta il cammino di fede delle cdb del Nord Italia (Piemonte e Lombardia), con il contributo di alcuni "esperti" con esperienza di comunità anche in altre parti d'Italia.

- a) La cdb di Pinerolo (pp. 73-81) sottolinea

L'importanza fondamentale del piccolo gruppo, come "il luogo più favorevole per stimolare ed attivare la riappropriazione della Parola di Dio e, più in generale, la coscienza e la pratica della corresponsabilità"

La riappropriazione della Parola e della prassi sacramentale: "Non è molto importante decidere chi presiede l'Eucarestia"...

"La comunità ci sembra svolgere un ruolo pedagogico essenziale: evitando ogni livellamento tra i doni e le sensibilità anche molto diverse di fratelli e sorelle, promuove il confronto e offre a ciascuno la possibilità di arricchirsi prendendo sul serio l'esperienza dell'altro".

- b) Franco Barbero (pp. 217-224) riflette sulla riappropriazione (della Parola e dei sacramenti): "*Quando, superando la fase del semplice gruppo, si diventa una autentica comunità, cioè fratelli e sorelle che si riappropriano di tutto il loro essere chiesa e si fanno carico di tutti i problemi che la vita quotidiana di una comunità cristiana comporta*". E parla della ricerca teologica "più comunitaria", che veda la "base" imparare a far tesoro del "*ministero fraterno degli esperti*". Insieme costituiscono "*un nuovo soggetto teologico e quindi un nuovo modo di fare teologia*" (p. 9).

- c) La cdb di Bra (pp. 225-248) presenta il nostro Franco Barbero come "animatore" delle cdb e, soprattutto, grazie alla loro lunga esperienza all'interno di una parrocchia, riflettono sulla figura e sul ruolo del prete: "*Siamo convinti che ogni scoperta, ogni debole tentativo va affidato a tutti*", perché "*quanti hanno il carisma di presiedere sanno che il loro compito non consiste nell'accumulare o nel concentrare, ma nel partecipare*": di qui "*deriva una diversa collocazione del prete, che diventa un fratello assieme ad altri... uno della comunità, che lavora e vive come tutti, mette a disposizione alcuni strumenti che possiede (esegesi e teologia) ed esercita uno dei ministeri, quello del pane*".

Segue un elenco di ministeri, tratto dalla loro esperienza concreta: il pane; l'esortazione; il collegamento con le altre comunità; quello economico; radicarsi tra la gente; il gusto di fare festa con la gente.

- d) La cdb di Busto Arsizio (Va) introduce la riflessione sulla “catechesi dei bambini e dei ragazzi membri della comunità” (p. 272): non come “*semplice insegnamento affidato ad alcuni delegati che impartiscono lezioni precostituite, ma si cerca attraverso la condivisione di trasmettere alcuni messaggi come il mangiare insieme o il giocare o l’ascoltare la liturgia della Parola meditata e animata dai disegni*”. “*Il sacerdote viene accettato per la sua capacità di interpretare, leggere la fede... servire la comunità e condividere con lei l’esperienza storica di tale fede; può essere essenziale come coordinatore, guida, per la comprensione della Parola; non è uno che ha in sé un potere sacralizzante*”.
- e) Franco Barbero (pp. 325-326) rilancia il tema della presidenza dell’Eucarestia: “*Talune comunità già celebrano senza sacerdote, ma ovunque il fatto costituisce problema*”. Questo “nodo teologico” non può essere rinviato all’infinito, ma senza “fughe in avanti o prassi elitarie”, evitando “che si producano lacerazioni nel popolo di Dio”.
- f) Amilcare Giudici (p. 374) e il Gruppo di piazza Giulio Cesare di Milano (p. 483) introducono “il movimento delle donne” e il “femminismo” e parlano del “rapporto uomo/donna”: “*Le donne hanno solo scoperto la verità e cioè che il rapporto stava in piedi su una dipendenza e su uno sfruttamento*”.
- g) Franco Barbero (pp. 595-606), in un articolo su “La comunione” ne fa derivare l’etimo dalla parola latina “munus”, che significa “incarico, ufficio, compito”. La comunione è “*insieme un dono del Signore e una realtà da costruire mediante l’apporto di tutti i fratelli e le sorelle della comunità*”. Due sottolineature mi sembrano utili per la nostra ricerca:  
 “La dimensione del servizio” deve essere vissuta “nel mondo”: “*Tutto il discorso sui carismi e sui servizi nella comunità cristiana deve essere mantenuto come ‘secondario e relativo’ rispetto a ciò che nella nostra vita di cristiani è centrale: vivere da servitori nella piena profanità della storia*” (p. 599).  
 “*Su questa strada... la classica divisione tra sacerdoti e laici diventa sempre più problematica all’interno del movimento (...). Nella Scrittura la nuova alleanza costituisce una religione senza sacerdoti (...). Quelli che noi chiamiamo sacerdoti - i vescovi e i presbiteri - nel Nuovo Testamento sono sempre chiamati semplicemente col nome della loro mansione o del loro ministero: ‘sovrintendenti o anziani’*”.

## CONVEGNO NAZIONALE DI FRASCATI (1989)

### • “La visibilità delle cdb”

- a) Ciro Castaldo introduce il convegno con un’analisi che si ripeterà negli anni: “C’è indebolimento, stanchezza, mancanza di chiarezza sulle prospettive... non c’è crescita né ricambio fisiologico...” nel movimento delle cdb.
- b) Contributo della cdb dell’Isolotto (Fi):
- ministero fondamentale è aiutare la cdb a crescere in consapevolezza e pratica della comunicazione; lo Spirito nel giorno di Pentecoste ha messo in comunicazione fra loro culture e linguaggi diversi; quindi:
  - Riconoscerci l’un l’altro/a e trasmetterci i valori profondi in cui crediamo
  - Riconoscere e accogliere le differenze di chi entra in comunicazione
  - È comunicazione conflittuale, da accettare
  - Fiducia nella resurrezione: noi moriamo, ma il buono che facciamo collabora a costruire il futu-

- ro per il creato
  - Ci riconosciamo fratelli e sorelle perché figli/e di un Padre/Madre “nostro/a”, cioè di tutta l’umanità
  - Visibilità: capacità di testimoniare e di vivere la ricchezza della fede nella realtà attuale
  - Cammino e processo costante
  - Apertura al nuovo
  - Rinnovo continuo del senso del nostro stare insieme, del fare l’eucarestia
  - Resistere ai compromessi: restare critici, vigilanti, riflessivi senza cadere nella diffidenza preconcetta e ideologica
  - Essere punto di riferimento sul territorio
  - Nelle proposte a pag. 14: “Escludere ruoli e ministeri rigidi e istituzionalizzati; evitare deleghe permanenti e definitive”
- c) Contributo di Franco Barbero. Riflette sulle esperienze e sulle cause della progressiva chiusura di alcune comunità:
- Si trascura l’inserimento nel territorio
  - Non si è “inventata” una nuova ministerialità
  - Le cdb non sono sempre laboratori di dibattito e confronto
  - Utilità di avere persone a tempo pieno
  - È necessaria una “struttura ministeriale: di memoria e di celebrazione, di confronto e di sostegno, di preghiera e di studio e di ricerca teologica”
- d) Questioni dibattute nel convegno:
- Le cdb restano nel cattolicesimo? Interventi pro e contro:  
pro: rinnovare la chiesa (siamo cattolici per formazione, non solo per tradizione);  
contro: costruire spazi comunitari di fede in cui si possano incontrare persone di ogni confessione attuale
  - I preti nella comunità:  
Giovanni Baratta (cdb Torino): “Non abbiamo bisogno di preti, ma di teologi e animatori”  
Enzo Mazzi (Isolotto): “ Il leader a vita deresponsabilizza”

## **XI SEMINARIO NAZIONALE “NE’ PADRI NE’ MAESTRI”**

*Vico Equense 1993*

- a) Dal contributo scritto della Cdb Isolotto:
- Riteniamo utile impegnarci per passare dalla piramide del patriarcato all’arcobaleno della “comunità di uguali”?
  - Nei luoghi dove si costruiscono “relazioni”
  - Condividere i nostri figli, non delegarli
- b) Dalla traccia di lavoro a cura del Comitato nazionale di collegamento:
- Che fare una volta che padri e maestri sono stati rifiutati?
  - Ecumenismo di base: incontro tra diverse “identità”
  - “La chiesa come discepolato di uguali: le pratiche di solidarietà con i ‘diversi’ e la ricerca delle donne ci hanno fatto scoprire il valore della differenza come fondante quello dell’uguaglianza”
  - “Ci siamo assunti la libertà di costruire un luogo collettivo di vivere la fede: la prassi collettiva può essere, e come, una fonte di significati sociali che escluda che ci sia ‘un signore dei significati’?”

- “La relazione fa i conti con la disparità, assume la trasgressione e il diritto al dissenso come elementi di arricchimento, riconosce il conflitto e cerca di gestirlo”.
- c) Cdb del Cassano (Na):
- “Comunità come luogo della complessità, caratterizzata da una stabilità che è frutto di sinergie; rapporto costante con l’altro, che non è l’antagonista, ma un compagno di viaggio”
  - “Vita comunitaria come liberazione da tutte le forme del sacro, relativizzando anche i testi sacri che, se assolutizzati, possono soffocare la ricerca e il rapporto con gli altri”
- d) Cdb della Resurrezione (Fi):
- “Il leader può essere uno stimolo per spirito di emulazione, spirito che, positivo all’inizio dell’esperienza comunitaria, può rivelarsi controproducente in seguito per la crescita della comunità stessa:
- Aspetto positivo: la maggiore possibilità e disponibilità del leader nei contatti con il mondo esterno e quindi una maggiore circolazione di idee e un maggior coordinamento all’interno delle cdb;
  - Aspetto negativo: il pericolo di delega al leader e una deresponsabilizzazione dei singoli membri”.
- e) Cdb La Porta di Verona:
- “Il cammino di libertà e di responsabilità personale, senza accettare alcun ruolo di leader, si è rivelato difficoltoso e molto esigente...
- Rifiutare ogni figura di ‘padre’ può comportare la perdita delle radici?
  - E se invece cercassimo di avere delle madri?
  - In questo momento di crisi (vuoto e sbandamento) è sentita l’esigenza di un maestro che apra a nuove esperienze, che ti segua da vicino, con cui parlare, che ti dia sprint...
- f) Franco Barbero (Viottoli 4/94 p. 30) descrive l’esito della ricerca nella cdb di Pinerolo:
- “Farsi chiamare padri e maestri” (Mt 23,1-12) trasforma il servizio in dominio
  - ma ci vogliono padri e madri, maestri e guide... come figure di riferimento
  - (v. anche Viottoli 1/05 a pag. 4)

**a cura di Beppe Pavan**